

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 5.—
» a domicilio	» 20	» 11.50	» 7.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 25	» 12.50	» 8.—
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si sottopongono per trimestre.			
Le Associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI
 Numero separato in città Spedizioni ovunque fuori »
 Numero arretrato centesimi 500

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di bastone. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 26 settembre.
I ministri non partono.

Contrariamente alle prime informazioni date, il ministro Cairoli non lascia per ora la capitale, trattentovi, si dice, dalle notizie sempre più inquietanti circa l'Oriente, dove la politica di Gladstone, colle sue utopie umanitarie, sta per recare gli stessi effetti disastrosi, che le sue imprudenze hanno generato all'interno riguardo all'Irlanda. Si aggiunge anzi che non solo Cairoli si trattiene in Roma, ma che vi faranno ben presto ritorno anche gli altri ministri, che ne sono ancora assenti. Forse assisteranno al varo della nave Italia nel cantiere di Castellamare, dov'è anche assicurata la presenza di S. M. il Re, salvo di ritornare immediatamente alla loro residenza.

Le notizie provenienti da Dulcigno possono richiedere difatti da un momento all'altro una qualche importante deliberazione, la quale non debba esser presa da un ministro soltanto, ma richieda il voto di tutto il consiglio ministeriale.

Tutte le illusioni ormai sono svanite. Il Montenegro, per impossessarsi di Dulcigno, non ha soltanto da superare la resistenza dei volontari della Lega Albanese, ma gli stanno di fronte le forze regolari della Turchia, la quale ha completamente levata la maschera, ed entra in campo per respingere risolutamente l'aggressione. Dinanzi a questa attitudine le flotte non possono starsene inoperose senza vergogna, ed ecco il caso che ciascuna delle potenze sta per assumere la parte di

belligerante contro l'impero ottomano. Questa eventualità non è così lieve da permettere ai ministri di godersi tranquillamente l'aria della campagna.

E difatti gli ultimi dispacci da Ragusa e da Vienna non accennano più a trattative, bensì all'imminenza delle ostilità, se non sono già cominciate. Dopo esser stato a Cettigne, dov'ebbe un colloquio col principe Nikita, Seymour ritornò a Gravosa accompagnato da un delegato montenegrino, e si crede che questi preparativi di un'azione combinata non tarderanno ad avere il loro effetto. Qualcuno anzi stabilisce la data di domani (27) per l'attacco di Dulcigno.

La Circolare di Barthélemy
 Non abbiamo ancora sott'occhio il testo della Circolare inviata dal nuovo ministro degli esteri ai rappresentanti della Francia presso le potenze. Il riassunto, che ce ne dà il telegrafo, basta tuttavia per farsene un'idea sufficiente.

Il vecchio segretario di Thiers (Barthélemy ha settantacinque anni) si fa propugnatore dell'idea thierista sulla conservazione della pace. Astrattamente questa idea è lodevole benché alquanto ingenna nelle condizioni attuali del mondo.

Un giornale parigino dice argutamente in proposito: « la pace non basta volerla, bisogna possederla autorità e forza perchè la vogliono anche gli altri. »

Del resto, meno pochi soddisfatti, nessuno giudica il nuovo Ministero in Francia una cosa seria e duratura.

Parlando degli effetti prodotti dal suo annuncio sull'opinione pubblica, il *Constitutionnel* dice:

« Incredulità, sorpresa, ilarità. »

E noi diciamo incredulità soprattutto. Come conciliare difatti la nomina del Barthélemy, che significa una politica di pace ad ogni costo, collo scioglimento di una crisi, alla quale si attribuisce il significato di un trionfo di Gambetta, dell'oratore di Cherburgo, dell'antesignano della rivincita?

È l'epoca dei logogrifi nella piccola e nell'alta politica.

Non parliamo di ciò che scrive la stampa intransigente sulla crisi: è un fuoco di fila, diretto particolarmente contro il Gambetta, e contro la sua politica, che, sotto l'apparenza impersonale, si risolve in una politica personale nel più stretto significato della parola.

Gira e rigira, la Francia, nel circolo vizioso della sua storia, dà incessantemente a vedere di aver bisogno di un padrone.

LE DIMOSTRAZIONI DI ROMA

Colla sola scorta di un nostro telegramma privato non abbiamo voluto l'altro giorno precipitare un giudizio sulla condotta delle autorità governative in occasione delle dimostrazioni fatte a Roma pel ritorno dei bersagli da Forlì. Ora che abbiamo sott'occhio la protesta dei componenti una di quelle dimostrazioni, la quale fu disciolta, ora che conosciamo dai giornali romani tutti i particolari dell'accaduto, siamo costretti a deman-

darci: « C'è ancora Welden o Haynau in Italia, o ci sono dei ministri della corona italiana? »

Nessuno potrà dire che noi siamo fautori delle dimostrazioni, qualunque sia il loro colore politico. Diciamo anzi francamente, che non avremmo eccitata nemmeno quest'ultima, causa dell'incidente, per quanto sia profondo ed inalterabile il nostro affetto all'esercito, e per quanto il desiderio di dargliene una nuova prova dovesse esser vivo, dopo gli abominevoli attentati, onde fu preso ultimamente di mira. Le dimostrazioni, anche a buon fine, ci hanno stancato, e quando succedono troppo frequenti, non le crediamo indizio di un popolo serio.

Però a fatto compiuto, quando cioè la dimostrazione per l'esercito si era in ogni modo voluta fare, non toccava certamente alle autorità governative discioglierla, quelle stesse autorità che chiudono un'occhio sulle dimostrazioni radicali, quando non vi prendono parte, quelle stesse autorità, che si mostrano stranamente, vergognosamente fiacche anche in presenza degli accoltellatori dei nostri bravi soldati.

Noi abbiamo pubblicato la protesta, che mette in luce l'inesplicabile o troppo esplicabile condotta della polizia di Roma;

ma chi dovrebbe protestare, se non fosse colpito di anemia morale e politica, è tutto il popolo italiano insultato ne' suoi affetti più sacri da ministri non solo inabili, ma disonesti, non essendo politicamente onesto chi, censoio e confesso della propria inabilità, si associa con cuore leggiero alla politica disennata o malvagia di uomini fatali al paese, e che non preparano l'estrema rovina.

Oggidì che lo spirito partigiano in Italia è arrivato al suo ributtante apogeo, assisteremo probabilmente allo spettacolo di molti giornali, che, avvezzi a scattar come molle, se si torce un capello ai loro beniamini, adotteranno la tattica dell'acqua in bocca sopra un atto, che offende la libertà e i sentimenti più delicati della nazione. Vediamo anzi di peggio: vediamo i soliti ufficiosi, che pare abbiano l'incarico fisso di smentire le cose vere, li vediamo negare anche questa. È tale difatti l'enormità della colpa, che la sola risorsa del ministero per tentare di sottrarsi alla meritata condanna è quella della bugia. Ma è proprio il caso codesto che la bugia ha le gambe corte, non essendo possibile sostenere l'insistenza del fatto, dinanzi ad una protesta con molte firme, dinanzi alle concordie relazioni di

tutta la stampa indipendente di Roma.

Noi però non ci meravigliamo della tracotanza triviale del Depretis, che finora gli ha fatto così buon gioco.

Ci meraviglieremo piuttosto se la fibra degli italiani fosse così fiacca, che il gioco dovesse riuscire bene al ministro anche questa volta.

Sarebbe proprio il caso di gettare il manico dietro la mannaia, e di dire al buon pubblico una volta per sempre: « *Astu volesto, magna de questo.* »

UNA PAROLA ONESTA

Questa parola la pronuncia, nel *Fanfana della Domenica*, un deputato di Sinistra, Ferdinando Martini, a proposito dei tristi fatti della Biblioteca Vittorio Emanuele; e noi invitiamo a meditarla que' giornali progressisti che dissero tante menzogne e tante sciocchezze per mettere in cattiva luce un cospicuo personaggio di nostra parte:

Il ministero dell'istruzione pubblica, in ossequio ad una deliberazione della Camera elettiva, ha pubblicata la relazione della Giunta d'inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele. Legga chi vuole quel documento: e proverà ciò che noi non siamo capaci di esprimere: sensi di dolore, di sdegno, di dispetto, di vergogna; o manifesti rppa o o lo sperpero del danaro pubblico e il

profitto dell'occasione per prenderle la mano sinistra; mi lasci fare, perchè lo guardava attentamente i suoi anelli.

— Cara sposina mia, le dissi, come saremo felici!

— Oh si! rispose. Mi farai venire Bajardo e Plutone, non è vero? mamma non ricuserà di certo.

— Ero pur troppo persuaso che mia zia non avrebbe ricusato e ciò mi rincresceva, perchè questi due fedeli animali m'avrebbero, senza dubbio, opposta una rivalità potente nel cuore della mia fidanzata. Non vollero pensarci più oltre e dissi:

— Vivremo sempre uniti, non ci lasceremo mai... Mi ami davvero Clementina?

— Ma si! rispose con pietosa condiscendenza. Me lo hai già chiesto due volte, quante ancora te l'avrà a ridire?

Evidentemente, mia cugina ed io non avevamo di comune in quel momento che i cuscini del *tarantass*, il nostro spirito vagava in due mondi affatto estranei l'uno all'altro.

— Voll' allora tentare la sorte; attirai Clementina verso di me col braccio destro, e le impressi un ardente bacio sul capello. Ma quando le mie labbra toccarono il suo viso, la sua mano destra rimasta disgraziatamente libera venne a percuotermi il volto in modo così rumoroso che il Finno, svegliatosi di soprassalto, diede un più rapido impulso alla sua pariglia sfiancata.

— Clementina! dissi incollerito. È il secondo!

— E sarà sempre così finché sarai insolente! mi rispose coll'audacia di un galletto abituato alle battaglie.

— Ma per tutti i diavoli! esclamai dispettosamente, alla fin fine poi perchè ci sposiamo? E quando non si si fa rapire!

Clementina divenne d'un bel colore scarlatto - non so se per collera o per vergogna - Io ero fuori di me e le gettavo delle occhiate furibonde.

— Ah, non si si fa rapire? Mi hai portata via per abbracciarmi? Aspetta che la finiamo subito.

Essa aveva sfilata la tela cerata del *tarantass* e stava per spiccare un salto arrischiando di rompersi Dio sa che cosa; io la trattenni a stento, e le mie mani annodate alla sua vita - non per tenerezza ve lo giuro, ma per salvarla - ricevettero nella lotta più di una graffiatura. Ella si difendeva valorosamente come un leoncino. Alla fine, vinta si lasciò ricadere sui cuscini.

— Ed io merito tutto ciò! disse tristemente. Ma è una cosa indegna! Un galant'uomo non si conduce così!

Io mi asciugavo con un fazzoletto le stille di sangue che sortivano dalle graffiature e mostrandole la tela brizzolata di rosso.

— Credi tu, le dissi, che una signorina a modo si conduca così?

— Ti sta bene! replicò, e ricomincerò sempre.

— Sempre?

— Tutte le volte che sarai così audace!

— Allora, mia cara, è inutile che ci sposiamo! Possiamo altercare anche senza esser sposi!

— Va bene! Addio, me ne vado. Buon viaggio.

(Continua)

APPENDICE (6)

del Giornale di Padova

Dosia

ROMANZO

di ENRICO GRÉVILLE

V.

Pietro Murieff interruppe il suo racconto e guardò gli astanti. Due o tre ufficiali oppressi dalle non poche libazioni sonnecchiavano; gli altri attendevano la fine del racconto con impaziente curiosità.

Il conte Suroff, serio, guardò fisso Pietro.

— Vi annoio forse? disse questi con un'aria ingenua.

— No, no, continua, rispose Suroff con voce calma.

— Ah! ti ho preso. Siete tutti testimoni, signori ed amici, che fa lo stesso Suroff a dirmi di continuare. Ve lo aveva predetto! Né prendete

atto?

— Sì, si, risposero tutti.

— Ebbene, te ne prego un'altra volta. Continua.

Pietro fece il saluto militare e riprese il suo racconto.

Giunto all'angolo del giardino, secondo gli ordini ricevuti, feci fermare il *tarantass*. Nessuno. Credetti

per un momento che quella proposta rapimento fosse stata una piace-

vole mistificazione della mia cara cuginetta, e debbo confessare, che in cuor mio non ne provai un gran dolore, ma m'ingannava. Clementina correva nel viale con un involtino fra le mani; essa aprì la porta dello stecato, che dava sulla strada e saltò in carrozza. Io presi posto accanto a lei.

Avanti dissi al postiglione, un flemmatico Finno che si era tranquillamente addormentato durante quella breve fermata.

— Quando avrete da rapire una donna, miei cari amici, vi raccomando di prendere un cochiere di quella provincia; essi dormono sempre, non si voltano mai e si ricordano di nulla.

Il postiglione si scosse, e agitò le redini sul dorso dei cavalli, che ripartirono ad un suo malinconico fischiolo.

Allora mi rivolsi verso la mia fidanzata. Essa mi pose il suo involtino fra le mani.

— Prendi, mi disse, riponilo ove vuoi.

— Cosa c'è qui dentro? chiesi sentendo sotto le dita qualche cosa di rotondo avvolto in un finissimo fazzoletto legato ai quattro angoli.

— Sono le provvigioni pel viaggio, risposemi.

Sciolsi il nodo del fazzoletto per la curiosità di sapere in che cosa consistessero queste famose provvigioni. Trovai un pane nero tagliato a mezzo e coperto di sale e due aranci.

La situazione era troppo seria per ridere di quella scoperta.

— Ho rubato gli aranci alla governante, ella mi disse, e il pane nero l'ho preso in cucina. Avrei voluto prendere delle confetture, ma non sapevo dove metterle.

— Ma carina, le dissi, tu vuoi che ci si corra dietro?

— Non v'è alcun pericolo! rispose crollando la telina. Perchè vuoi tu credere che quella buona gente vada a raccontare a casa che io sono sulla strada in carrozza con te? E poi se anche lo dicessero, la si crederebbe, una delle mie solite pazzie.

— Era vero, capite, quanto essa diceva! La mia ottima zia era così

lungi dal sospettare di me che se qualcuno le avesse detto che io fuggiva con sua figlia sulla strada di Pietroburgo, non lo avrebbe creduto.

— Oh! rispose, si possono mangiare anche senza pane.

Si faceva strada piuttosto lentamente. Quei cavalli avevano di certo fatto almeno un altro viaggio quel giorno stesso. Rapimento singolare! Una fanciulla che ha per bagaglio un fazzoletto di batista e dei cavalli che non corrono!

— Più presto! gridai battendo sulle spalle del Finno per svegliarlo.

— Non si può, Eccellenza; rispose ancora assontato e voltandosi a metà. Il cavallo di sinistra ha perduto un ferro e quello di destra zoppica da due anni. Cattive bestie, Eccellenza! Non si può far di meglio.

Visto che c'era nulla da fare tornai a sedere indispettito. Clementina rideva.

— Come mi ci diverto! diceva. Come mi ci diverto!

— Notate che era ancora chiaro e che ad ogni passo incontravamo dei contadini che ritornavano dal lavoro. Si levavano il cappello e restavano attoniti sul margine della strada guardandoci. Clementina li salutava amichevolmente con un cenno del capo.

— Ma carina, le dissi, tu vuoi che ci si corra dietro?

— Non v'è alcun pericolo! rispose crollando la telina. Perchè vuoi tu credere che quella buona gente vada a raccontare a casa che io sono sulla strada in carrozza con te? E poi se anche lo dicessero, la si crederebbe, una delle mie solite pazzie.

— Era vero, capite, quanto essa diceva! La mia ottima zia era così

lungi dal sospettare di me che se qualcuno le avesse detto che io fuggiva con sua figlia sulla strada di Pietroburgo, non lo avrebbe creduto.

— Oh! rispose, si possono mangiare anche senza pane.

Si faceva strada piuttosto lentamente. Quei cavalli avevano di certo fatto almeno un altro viaggio quel giorno stesso. Rapimento singolare! Una fanciulla che ha per bagaglio un fazzoletto di batista e dei cavalli che non corrono!

— Più presto! gridai battendo sulle spalle del Finno per svegliarlo.

— Non si può, Eccellenza; rispose ancora assontato e voltandosi a metà. Il cavallo di sinistra ha perduto un ferro e quello di destra zoppica da due anni. Cattive bestie, Eccellenza! Non si può far di meglio.

disprezzo del decoro nazionale e la insipienza e la negligenza di chi resse per cinque anni quell'istituto.

Se può che l'amor degli studi e la cura dei nostri tesori bibliografici occupasse l'animo del misero desideroso delle soddisfazioni personali, avremmo di che fregarci le mani; primo, fra' giornali, il *Fanfulla della Domenica* accennò al babelico disordine della Vittorio Emanuele, ai furti che vi si perpetravano, avvertiti e non puniti. Ci contraddissero con sonora impudenza. E noi desiderammo che per smantirli non fosse necessario mentire, che la Giunta d'inchiesta provasse le nostre esser fittive e noi tratti in inganno da amorevoli timori. Ma pur troppo non andò così: pensavamo che il danno fosse di uno, la relazione viene a dirci che fu di mille.

L'inchiesta — scrive il commissario regio in una lettera che precede la relazione — l'inchiesta condotta con abilità e imparzialità inappuntabili (sia le cita questa lode a me che non vi ebbi parte) ha messo in luce gravissimi fatti, specialmente quelli che riguardano l'amministrazione. Vizi non meno gravi m'è toccato di accertare nell'ordinamento; ed a rimediarmi mi sono applicato con tutta l'energia dell'animo, ricorrendo anche a mezzi eroici; convinto come sono che certe piaghe incancreniscono se non si curano col ferro e col fuoco.

E con quest'altre parole si chiude la relazione della Giunta: « Quando ricordiamo il giorno in cui il Re nostro saprà di sua presenza questo tempio della sapienza, e ci sovvenna dei voti del popolo italiano acciò quest'istituto riuscisse degno della nazione e del gran nome che gli è stato imposto, e dei larghi sussidi che questa, sebbene stremata di forze, gli ha elargiti, l'animo si tormenta ripensando al lungo tempo nel quale mani profane ed ignobili si stesero su questa suppellettile sacra agli studi, se la spartirono come bottino o la insaccarono come merce da cancelli ».

Noi non vogliamo entrare nel minuto esame di quei fatti. Confusione della quale non si vide mai la maggiore, furti perpetrati da impiegati e da estranei, docili connivenze co' libri divenuti padroni della biblioteca, cambi fatti a osaccio e sempre con iscopito, vendite compiute per simulate perizie, cimeli di raro pregio buttati fra la cartaccia... Se un'orda di zu' si fosse rovesciata là dentro, oggi deplorremmo danni men gravi: ché, se pari la scampata barbarie, sarebbe stata in quelli a mal'z minor.

Poiché non c'è gineprino nel quale la politica non voglia cacciare le sue mani sudicie e scarse, c'è da aspettarsi che i giornali di questa e di quella parte scenderanno in lizza a difendere questo o quello dei loro ministri, buttando la responsabilità di così lunghe brutture addosso ad un altro. E già si comincia. Se proprio i ministri han da tenersi in ciò responsabili, noi dichiariamo chiaro e netto che, chi più chi meno, tutti hanno colpe quanti stettero alla Minerva del 1875 in poi; perchè, se è chiaro che la fretta onde si procedè alla apertura della Vittorio Emanuele fu cagione di molti guai, è anche vero che i furti, le dispersioni, i disordini, i commerci balordi durarono sino all'anno passato.

Ma è egli moralmente giusto, se anche costituzionalmente logico, di tener di ogni cosa responsabile un ministro? E valga il vero: Il Ministero serba e dà alla Giunta d'inchiesta verbali inesatti della consegna delle biblioteche monastiche (Rel. pag. 6) Si può pretendere che un ministro verifichi da sé l'esattezza di un verbale di consegna?

Nel 1878 (Rel. pag. 7) si compila un verbale di consegna di libri rari e preziosi. Chi lo compilò, chi lo firmò, solo ed unico? Quell'istesso cui si affidano i libri in custodia! Egli dà e prende: fa la ricevuta a sé medesimo, consegnante e consegnatario ad un tempo. Si può pretendere che un ministro da sé sorvegli e da sé impedisca siffatte ciarlatanerie?

In cinque anni si speso 88,000 lire destinate dal Parlamento alla compilazione dei cataloghi per materie, dei cataloghi e degli inventari di manoscritti, cataloghi e inventari dei quali la Vittorio Emanuele non ha neppure la prima scheda. Volete che l'on. Bonghi e l'on. Coppino e l'on. De Sanctis vadano in persona a vedere se gli impiegati della biblioteca lavorano o fu-

manzo, compiono il loro ufficio o schiacciano un pisolino?

Nel 1877 la Vittorio Emanuele si arricchì dei libri di molte biblioteche monastiche: le quali furono ricevute, secondo le parole del prefetto reggente, come sacchi d'ossa. Doveva il ministro esser lui a riceverle in persona, mettersi lui a far il catalogo, a scegliere i doppi, a valutare l'importanza, il valore di ogni volume?

Nel 1879 il Ministero mandò a far l'inventario schiere di giovani del tutto inetti (Rel. pag. 25) — inetti così, che pigliavano un *quidem* del frontispizio per il nome dell'autore. Spettava al ministro indagare se fossero capaci o no prima di farli entrare nella biblioteca? E doveva il ministro mettersi di sentinella all'uscio perchè i libri non si portassero via a carrette? Verificare egli se le perizie che si davano per firmate dal tale o dal tal'altro bibliografo erano veramente opera loro?

E la mattina d'ogni primo del mese doveva il ministro, svegliandosi domandare se fosse arrivato sì o no il verbale del Consiglio di Direzione della Vittorio Emanuele; verbale imposto da una disposizione dal regolamento, che fu violata per cinque anni di seguito? I ministri si mutano e il male dura: la colpa non è dunque di chi va o viene; è di chi resta.

E poi: è egli questo della Vittorio Emanuele il primo e il solo scandalo? E le gallerie di Firenze? E insieme cogli scandali le sciatisterie? E la ricca biblioteca degli Estensi? E il medagliere del Cavadoni che giace ancora sotto la polvere? non offrì il municipio modeste sale opportune ad accoglierlo? Va ne occupate voi? E il Ministero neanche. E non si è fatto anni sono l'esperimento di una nuova vernice sopra un quadro di Andrea del Sarto? E degli avori di Volterra non si è avuto l'audacia di offrire la metà del prezzo determinato dagli stessi periti del Ministero?

I lettori hanno oggi la prova provata che non è nostro costume parlare a vanvera: or bene, noi affermiamo recisamente (e si provino a dir di no) che vi sono in Italia biblioteche e musei dove, se non sconcezza pari a quella della Vittorio Emanuele, si compiono fatti indegni d'una gente civile.

Se v'ha popolo che abbia amore ai propri tesori bibliografici o artistici, che si commuova dei danni patiti dalle collezioni lasciategli dai padri a suo vanto e decoro, gli è certamente il popolo italiano. E nondimeno ogni tanto ci tocca sentirsi dare de' vandali e parer tali. Perché? Perché la suprema tutela della biblioteca ha e della gallerie è affidata ad uomini, certamente rispettabili, ma i quali disimpegnano il proprio ufficio con una negligenza che pare odio e che non può esser vinta se non dalla loro inettitudine. Finchè questa avogliaggine inesperta e nemica sopravvenderà alle biblioteche nostre, state pur sicuri, noi avremo da lamentare spesso senza meravigliarcene mai che la suppellettile sacra agli studi sia fatta bottino di impiegati infedeli o da impiegati ignoranti insaccata come merce da cancelli.

CONSORZIO NAZIONALE

Nel *Bollettino del Consorzio Nazionale* del 15 corrente si legge una comunicazione ufficiale ai Comitati del Consorzio, sottoscritta da S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Augusto Presidente del Comitato Centrale. In essa il Principe Presidente annunzia anzitutto come S. M. il Re abbia gradito moltissimo gli indirizzi presentati dai Comitati del Consorzio in segno di esultanza per l'atto nobilissimo da esso compiuto determinando il pagamento del milione offerto da Vittorio Emanuele II.

Dopo, si legge quanto segue: « Raccomando la istituzione allo zelo alle sollecitudini, al patriottismo di tutti i Comitati, l'opera dei quali, se fu efficacissima sempre, tanto più può esserla oggi, che il Consorzio già è possessore di cospicuo fondo, base sicura al compimento della sua missione, ed è più che mai circondato dalla universale simpatia.

Io e tutti i Membri del Comitato Centrale ci fusinghiamo specialmente che, mercè le autorevoli rappresen-

tenze dei Comitati locali, e i debitori di antiche offerte che ancora non le hanno soddisfatte, non vorranno ritardarne più oltre il pagamento, anche col mezzo di rate annuali, sempre consentite dal Comitato; compiendo così tutti i sottoscrittori d'offerte a questa nobile e generosa istituzione, spontaneamente e liberamente e con qualche sollecitudine il loro debito morale, patriottico ed anche giuridico, sia per sentimento di osservanza della data parola, sia per imitare l'esempio del nostro amatissimo Re. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Il principe Nibashima, ministro giapponese, ha rimesso all'onorevole Cairoli le insegne dell'Ordine del Sole nascente, di prima classe, conferitogli ultimamente dal sovrano del Giappone.

Contrariamente a quanto asserivano vari giornali, l'onorevole Presidente del Consiglio trovasi tuttora in Roma nè si sa precisamente quando si recherà a visitare i lavori del Gotardo. (Diritto)

Oggi fu distribuito lo stato di prima previsione del ministero del Tesoro pel 1881. La somma proposta ascende a lire 735,277,861:59, cioè 18,711,436:46 lire di meno della somma approvata col bilancio definitivo del 1880.

NAPOLI, 24. — Il sindaco conte Giusso è ritornato stamane da Roma, contento dell'accoglienza avuta dal presidente del Consiglio e dai ministri dell'interno e delle finanze.

Egli spera di concludere l'operazione finanziaria coll'intervento dello Stato. Ripartirà per Roma nell'entrante settimana.

Domani riunirassi il Consiglio comunale e procederà alla rinnovazione della Giunta con elementi liberali.

Il comm. Astengo ha incominciato la inchiesta sull'amministrazione provinciale e la proseguirà stacrem-nte.

(Opinione)

GENOVA, 24. — Ecco il telegramma che S. M. il Re Umberto I. rispose a quello inviategli dal Congresso medico:

Milano 22 settembre 1880.

Al Presidente del IX Congresso Medico — Genova.

S. M. il Re Umberto ringrazia il IX Congresso Medico di Genova dei suoi auguri patriottici ed affettuosi in occasione della gloriosa ricorrenza del 20 settembre. S. M. fa voti perchè i trionfi della scienza sieno degni dei nuovi destini dell'Italia e di Roma.

L'aiutante di Campo di S. M. « DE SONNAZ. »

REGGIO EMILIA, 24. — Sono giunti, dice l'Italia Centrale, molti altri scienziati ed alienisti.

Coi diversi treni dell'alta e bassa Italia si attendono molti altri medici e professori, che prenderanno parte al Congresso.

A quest'ora sono state presentate alla presidenza molte comunicazioni sopra diversi argomenti, alcuni dei quali di incontestabile utilità pratica, per cui è da sperare che dal Congresso trorranno profitto la scienza e la umanità.

ANCONA, 24. — L'Ordine ha cominciato a pubblicare un largo riassunto dell'atto d'accusa del furto dei due milioni e mezzo; appetitiamo che sia terminata la pubblicazione per darne le conclusioni e tenere poi puntualmente informati i nostri lettori dell'importante processo.

MESSINA, 23. — È morto a Messina sir Richards, console inglese colà. Fu uomo colto e saggio, amatissimo degli studi storici, ed ebbe dal nostro governo parecchi onorificenze. Aveva 70 anni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Leggiamo nel *Pays*: Ci si asserisce che Grévy avrebbe definitivamente stabilito che le Camere siano convocate per mercoledì 12 ottobre.

24. — Si ha da Parigi: Il granduca Costantino di Russia lascerà Parigi venerdì.

SPAGNA, 21. — La regina Isabella partirà presto per Parigi, ma per tornare presto in novembre, e passare l'inverno con le auguste figlie a Siviglia.

INGHILTERRA, 23. — Mandano da Londra: L'imparatrice Eugenia, leggermente raffreddata, era però in grado di fare ieri una passeggiata in carrozza con madama Le Breton. S. M. intende di

lasciare Chislehurst in novembre prossimo, per recarsi per pochi mesi a Aldershot, e poi a Windsor, dove ha posto la sua residenza.

GERMANIA, 23. — Telegrafano alla Gazzetta d'Augusta da Berlino:

Tutti i ministri accompagneranno a Colonia l'imperatore di Germania che vi si reca per la festa dell'inaugurazione del Duomo. Non si sa ancora se vi andrà anche il principe Bismark.

Il *Fremdenblatt* annunzia che il barone von Kaudell, ambasciatore della Germania a Roma, lasciò Berlino, invitato con la baronessa a passare parecchi giorni presso le LL. AA. imperiali il principe e la principessa ereditaria, residenti a Postdam.

24. — È da Colonia: « La Gazzetta di Colonia, nell'edizione di stamane riproduce la smentita del *Diritto* alla pretesa lettera del Gambetta all'on. Cairoli, per l'affare di Tunisi.

Sono sentite le parole attribuite all'arciduca Rodolfo d'Austria, cioè che l'esercito della Germania è il primo d'Europa.

È giunto anche il generale ispettore dell'artiglieria per assistere alle altre manovre. » (idem)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 settembre contiene:

R. decreto 22 agosto, che approva alcune aggiunte e modificazioni al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Napoli;

R. decreto 22 agosto, che fa alcune aggiunte e modificazioni al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Messina;

Nomine, promozioni e disposizioni nel R. esercito, nel personale dell'amministrazione finanziaria ed in quello dei notai.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ponte S. Nicolò, 23

Questo Comune è uno dei bene amministrati dalla provincia. Ebbe a sindaco il cav. Favaro, il dott. Orsola, l'avv. Storni, ed oggi il signor Gaudio Luigi.

Lunedì aprivasi l'ordinaria Sessione autunnale e, premesse le solite noiose formalità sulle nomine delle varie cariche, premessa la sanatoria sopra provvedimenti attivati a ragione della Giunta in quest'anno eccezionale per soccorrere i braccianti, premesse osservazioni e sollecitazioni, il Consiglio veniva invitato a deliberare intorno ad un'annua contribuzione di L. 30 per 3 anni a favore dell'Associazione Nazionale di soccorsi ai malati e feriti in guerra.

Questa benemerita istituzione, che è quella della Croce rossa, non che, la proposta della Giunta, fu sostenuta dal consigliere Mattioli, che ne mise in rilievo gli umanitari servizi sia in tempo di guerra che alle grandi manovre, oggi resi più eminenti per l'introduzione nei grandi accampamenti degli Ospitali Baracca. (1) D. po alcune considerazioni del consigliere Turato relative ai crescenti bisogni del Comune, la proposta venne approvata.

Un'altra importante proposta, o meglio la chiamerei innovazione « di costituire cioè coi civanti annui u Can-

(1) Ospitale Baracca. — Ognuno facilmente comprende che quest'ospitale non può essere costruito che o di tavole, o di robusta tende. In qualunque sito, purché salubre, si può desso impiantare. È capace per 40 e più malati o feriti, con letti semplici e comodissimi, sul quali senza alcun disagio si collocano gli infermi. Accanto ad ogni letto v'ha un mobile che serve da sedia e da tavolo, fra un letto e l'altro una credenza con entro biancheria per due letti e due malati.

Sopra l'Ospitale sventolano le bandiere che ne indicano lo scopo.

Va da sé che è provveduto di una stanza per le operazioni chirurgiche coll'armamentario e letto operatorio; va da sé che non manca dell'armadio farmaceutico con tutto il bisogno per spedire qualsiasi ricetta: ma havvi anche di più; una cassetta che contiene tutto il necessario per costruire in meno che il dieci un altare cogli arredi sacri necessari all'appro.

Non parliamo poi della Direzione, dei medici, degli infermieri, che sono tutte persone civili; non parliamo del dormito, della cucina, della stanza mortuaria, e di tutto quello che forma un Ospitale, semplice, ma completo.

pitale, utilifero per scopo di beneficenza pubblica in pro della classe spedita del Comune » fu appoggiata dal Mattioli quale una proposta di previdenza degna di essere imitata da tutti i Comuni rurali che non hanno altri fondi per i poveri che quello stanziato nel bilancio. Il Turato addusse contro ragioni attendibili sia di ordine che in merito.

Havvi il dubbio che passata alla quasi unanimità di voti in Consiglio, non sia approvata dalla Deputazione Provinciale. Io però penso che questo fondo o Cassa per i poveri merita di essere presa in seria considerazione.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 26 settembre.

Scuole Elementari. — Un manifesto del sig. Sindaco avvisa che la iscrizione alle scuole elementari di grado inferiore seguirà nei giorni 4, 5, 6, 7 e 8 del prossimo venturo mese di ottobre presso le varie scuole di Città e del Suburbio soltanto per que' fanciulli e quelle fanciulle povere i cui genitori chiedono che il Comune li provveda gratuitamente dei libri di studio e degli oggetti di cancelleria.

Si avverte che nella nuova scuola alla Reggia Carrarese potranno iscriversi soltanto gli alunni abitanti nelle parrocchie del Duomo e di S. Nicolò, e le alunne abitanti nelle parrocchie del Duomo, di S. Nicolò e del Torresino.

Banda musicale di Piove. — Fedele al convegno ed esatta nell'ordine, questa mattina la Banda Musicale di Piove, all'ora già indicata delle 7, traversò Padova, dirigendosi a Bassano per una gita di piacere.

La Banda, montata con molta proprietà, dopo aver rallegrato le contrade co' suoi concerti, ebbe l'idea gentile di dare un saluto al commendatore Leone Romualdo Jacur, deputato del Collegio di Piove-Conselve, recandosi a suonare sotto le finestre della sua casa, dove lasciò un biglietto di visita. Quindi la Banda si diresse alla stazione in partenza per Bassano.

Una fattucchiere. — Abbiamo noi pure avuto notizia del fatto seguente:

« Certi casi di marioneria non sorpremono tanto per la malvagità di chi li commette, che fu e sarà retaggio di tutti i tempi, quanto per la dabbenaggine di chi vi si lascia, in quest'epoca di lumi, tanto facilmente scocciapbare.

È in via Sant'Agata una fruttivendola, col suo negozio a pianterreno cui si accede per due gradini dalla via. È una buona creatura quella fruttivendola, ma troppo buona, come lo prova il cassetto, che siamo per narrare.

Giorni sono venuta in rapporti, non sappiamo per via di che, con una vecchierella del vicinato, nota per altra malizia, di cui le cronache hanno in addietro parlato, la fruttivendola si lasciò da quella marioniera indovinare a segno da prestar fede che per virtù di un talismano, da questa posseduto, e consistente in un osso benedetto, avrebbe potuto dirle se un suo parente defunto era passato all'inferno o al paradiso, o se ancora si trovasse al purgatorio a sconto de' suoi peccati.

Ma come si può ben capire, il talismano non rende gli oracoli senza mettersi nella grazia; e per ottenerla è d'uopo propiziarsi gli spiriti benigni con qualche offerta generosa, e con qualche sacrificio di moneta.

Oppose dapprincipio la fruttivendola qualche difficoltà, vuoi perchè a stecchetto di mezzi, vuoi perchè non avvezza di pagare a contanti le grazie del Signore; ma tanto impiego di eloquenza la fattucchiere, che l'altra si lasciò persuadere finalmente a consegnare un mozzetto d'oro ed un biglietto da cinque franchi. Oro e biglietto doveano servire a non so quali esorcismi e pellegrinaggi, d'onde il talismano avrebbe ritratto la virtù delle rivelazioni.

Paga del suo intento, l'astuta vecchierella se ne andava per i fatti suoi, non senza dare all'altra le assicurazioni più formali, che sarebbe ritornata in breve provvista della grazia, e del talismano rivelatore.

Aspetta oggi, aspetta domani, sono trascorsi moltissimi giorni, e la povera fruttivendola, ormai convinta di essere stata corballata e per giunta

derisa, riflette con rammarico, ah! troppo tardi! alla perdita del suo mozzetto d'oro e del suo biglietto, che avrebbero servito a rifornire la sua squallida bottega, mentre invece sono passati a rimpinzare le saccoche di una ladra.

Se non fosse per rincantire sul duolo di quella poveretta, vorremmo eccitarla anche a riflettere, almeno per un'altra volta, di non lasciarsi con tanta facilità corballare da chi per attirarla nell'inganno è ricorso alla superstizione.

Intanto la fattucchiere non si è ancora vaduta, benchè, da quanto ci consta, l'autorità, informata dell'accaduto, stiasi messa sulle di lei tracce. »

Lotteria in Mira. — Oggi, come abbiamo annunziato, ha luogo in Mira la lotteria di beneficenza per quegli Asili Infantili.

Sappiamo che Sua Maestà il Re Umberto inviò a tal uopo un cospicuo dono, che, unitamente a quello di Sua Maestà la Regina, farà parte dei premi della lotteria finale.

Garibaldi mandò pure un suo ritratto.

Incendio. — Il giorno 23 corrente, alle ore otto pomeridiane successe un incendio, sembra per causa accidentale, a Carrara S. Giorgio, nella casa abitata dal villico Lotto Giacomo.

Il fuoco distrusse in breve ogni cosa. L'ammontare del danno si calcola in lire mille.

Oggetti trovati depositati presso la Divisione Municipale.

Per la seconda volta.

Libre cinque.

Due Chiavi.

Per la prima volta.

Una cane danese.

Un ventaglio.

Una portamonete contenente carte di nota valore.

Un portafoglio con una licenza.

Una chiave.

Congresso pedagogico. — Si ha da Roma, 25:

« Oggi ha avuto luogo nel palazzo dei conservatori in Campidoglio, l'inaugurazione del Congresso pedagogico, nella sala degli Orzi e dei Curiani. O're del ministro della pubblica istruzione, e del segretario generale on. Tenerelli, c'era pure presente l'onor. Cairoli.

C'erano presenti più di mille professori e moltissimi maestri e maestre. Il funzionario da sindaco assessore Armellini fece un discorso molto appropriato alla circostanza. Parlò pure Cruciani assessore della pubblica istruzione, il prof. Somasca, e finalmente con incisa frase, l'on. De Sanctis.

Fu acclamato all'unanimità presidente del Congresso il venerando Tarenzio Mamiani. Fu eletto vice-presidente l'assessore dell'istruz. pubblica municipale Cruciani; e segretario generale il milanese prof. Somasca. (*Gazz. d'Italia*)

Prima estrazione dei premi a favore dei feriti nella campagna del 1859. — A cura della Società di Solferino e S. Martino, il giorno 3 del p. v. ottobre si farà la prima estrazione dei premi a favore de' feriti e morti (e per essi a favor delle rispettive famiglie, moglie, figli, genitori) nella campagna del 1859.

Il numero dei premi da L. 100 è di 58 de' quali 57 spettanti all'istituzione ed 1 offerto pel corrente anno dal conte Chiavarina senatore del Regno.

L'estrazione avrà luogo alle ore 10 pom. in apposito padiglione eretto presso il monumento che si sta innalzando al Re Vittorio Emanuele II. Prima dell'estrazione e precisamente alle ore 11 e mezzo vi sarà la relazione per gli invitati in locale annesso alla casa del custode dell'Osario.

L'estrazione durerà un'ora e mezza circa.

Ultimata l'estrazione vi sarà una visita al monumento, alle ore 3 tutto sarà finito.

Colla nuova stazione di S. Martino della battaglia le corse delle strade ferrate sono combinate in modo che si potrà recarsi alla festa tanto da Milano quanto da Venezia e ritornare entro la giornata al luogo di partenza.

Che gioia di maestrali! — Leggesi nel *Pungolo*, in data di Milano, 25, il seguente caso avvenuto in un Asilo di quella città: « Un maestro poco paziente e molto crudele, ieri montata sulle furie contro un povero bambino di dieci anni, il quale s'era dato alla fuga temendo d'essere, come di solito, per-

cosso, lo insegui, lo raggiunse, e colle
forbici che teneva fra le mani gli
inferse due colpi alla schiena, cau-
sandogli lesioni mortali.

Il misero fanciullo, certo Disposti
Giovanni, abitante in Via Torricelli,
N. 13, fu trasportato agonizzante al-
l'Ospedale.

Il fatto produsse tristissima impres-
sione, e noi speriamo che le Autorità
penseranno ad assumere informazioni
serie sul conto delle persone a cui è
affidata l'educazione dei poveri bam-
bini.

Omicidio. — Leggiamo nel Roma
di Napoli:

« Verso le prime ore di stamane
venne ucciso un uomo in piazza Ple-
biscito.

« Esso quanto ci venne fatto di
sapere sul proposito.

« Giuseppe De Marco ed Aniello
Garofalo, a quanto pare non molto
galantomini, domiciliati il primo in
via Pallonetto S. Lucia n. 74, ed il
secondo in via Avvocata, si erano
dati stamane la posta in casa di uno
di loro, cioè del Garofalo, per divi-
dersi non sappiamo quale bottino.

« La dividenda peraltro non an-
dava a genio a nessuno dei due, e
però, accortisi che il loro ragiona-
mento troppo accentratore avrebbe
richiamato l'attenzione dei vicini e
forse anche delle guardie cumulative
decisero di scendere in piazza e ter-
minare la discussione.

« Il ragionamento fu bravo, perché,
appena giunti in Piazza Plebiscito,
il De Marco vibò al Garofalo una
coltellata al cuore e l'uocise.

« Al grido della folla accorse fra i
primi Alfonso Gaglianese guardia mu-
nicipale segnata col n. 308, che era
di piantone innanzi al Gran Caffè, ed
afferrò il De Marco che già si dava
alla fuga, lo consegnò alle guardie
di pubblica sicurezza dell'ispezione
San Ferdinando. »

**La famosa beva di Tre-
viglio!** — Leggiamo nella Bergamo
Nuova:

Fu più volte ripetuta la notizia che
nei territori di Treviglio e di Crema
si aggirava una beva feroce che si
pretendeva fuggita da qualche ser-
raglio, che da alcuni si voleva una
lena da altri un Leopardo.

Molti contadini e guardie campestri
si affacciarono indarno per rintra-
ciare ed uccidere il feroce animale
ma sempre indarno.

Finalmente nelle ore pom. del 22
corrente la fortuna arrese al cam-
paro di Casa Visconti, il quale uscito
con due altre persone armate del
Comune di Brignano poté incontrare
la beva ed ucciderla con quattro
colpi di fucile a palla.

Esaminata la beva si vide con sor-
presa che era un maleale alquanto
inselvatichito per la vita errante che
conduceva da 3 o 4 mesi.

Mesto e uva. — Scrive l'Arena
in data di Verona 23:

« S'era sparsa la voce che la Ger-
mania avesse stabilito un nuovo e
forte dazio d'entrata sull'uva.

« Siccome molta uva dall'Italia e
da Verona specialmente va in Germa-
nia, così la notizia aveva suscitato
in alcune delle nostre ditte esporta-
trici viva preoccupazione.

« Abbiamo chiesto informazioni in
proposito e ci è stato assicurato che
la Germania ha imposto un nuovo
dazio d'entrata non già sull'uva, ma
sul mosto. »

Estrazione del 25 settembre

VENEZIA	40	79	81	11	47
BARI	74	60	70	63	64
FIRENZE	53	56	23	50	8
MILANO	61	26	1	15	4
NAPOLI	6	3	5	58	7
PALERMO	8	21	77	9	42
ROMA	19	49	34	3	40
TORINO	69	61	78	70	28

TEATRI
e notizie artistiche

Teatro Garibaldi. — Ieri sera
molto applausi al vecchio dramma del
Vittorini L'Amore.

Questa sera una nuovissima: *Le ver-
gini nichiliste*, dramma tolto dal ro-
manzo dello stesso titolo, che levò tanto
rumore, pubblicato nelle Appendici del
Secolo.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 25. Rendita Ital. god. da 1
luglio 1880 92.65 92.75
Id. 1° gennaio 1881 94.80 94.90
I 20 franchi 22.15 22.17.
CHIASSO, 25. Rendita It. 94.55 94.50.
I 20 franchi 22.16.
Sole. Mercato bastantemente at-
tivo, prezzi dibattuti.
Grani. Mercato invariato.
Legumi, 24 Sole. Discreti affari, prezzi
stazionari.

Corriere del mattino

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 settembre.

Dunque siamo intesi. In Italia, sotto
il felicissimo governo riparatore, il
quale manda via dall'esercito i gene-
rali che hanno combattuto in tutte
le battaglie ed hanno, si può dire,
creato l'esercito, è permesso insultare
e, anche, ammazzare i soldati,
ma non è permesso far dimostrazioni
patriotiche in loro onore!...

Quando i soldati si insultano dai
monelli... mille riguardi politici per
non procedere contro i monelli...
Quando i soldati sono acclamati e ap-
plauditi, le dimostrazioni si proibis-
cono....

Come ieri vi scrisi, il battaglione
dei bersaglieri, redu e da Forlì do-
veva arrivare a 6 ore pomeridiane. Il
governo, saputo che la popolazione
vo'ea accogliere quei valorosi con en-
tusiasmo, ordinò che il battaglione
antispasse di sei ore il suo arrivo.
Il battaglione giunse, infatti, a mez-
zodi.

Ignorandosi che i bersaglieri fos-
sero già giunti, gran folla era ieri
sera alla stazione e là tutti appresero
il fatto dell'arrivo.

La folla allora si avviò alla caser-
ma e fu fatta la più bella e patrio-
tica dimostrazione che possa immagi-
narsi, alle grida di viva il Re, viva
l'Esercito, i bersaglieri rispondevano
acclamando al Re e ai cittadini.

Furono lasciati agli ufficiali mi-
gliaia di biglietti di visita.

In piazza Colonna durante il con-
certo musicale fu chiesto più volte
l'inno Reale, che venne suonato fra
gli evviva al Re ed all'esercito.

Finito il concerto, la folla volle fare
una seconda dimostrazione e si avviò,
pel Corso, verso la caserma dei ber-
saglieri. A metà del Corso un dele-
gato di pubblica sicurezza intimò alla
folla di non procedere oltre.

Egli eseguiva l'ordine ministeriale,
degnissimo ordine di ministri, i quali
ricorrono troppo spesso certi legami
di setta e troppo di rado i doveri che
li avvincano al Re e alle istituzioni.

La folla si sciolse e i capi della di-
mostrazione fecero una protesta, che
è oggi pubblicata in tutti i giornali.

Si dice che l'onor. Depretis avea
paura d'essere fischiato, quando la
folla, per recarsi alla caserma fosse
passata davanti al Ministero dell'In-
terno....

Si dice anche che il prete del-
l'ordine ministeriale sia stato il timo-
re che la dimostrazione potesse
urtare la suscettibilità della cittadi-
nanza di Forlì.... Oh che scrupoli e
che riguardi!... E non è forse noto
che le violenze settarie nelle Romagne
opprimono, prima di tutto, la parte
migliore di quelle popolazioni!...

Il vero è che s'impedì la seconda
dimostrazione perché c'è alla testa
dello Stato un Governo senza la co-
scienza dei propri doveri e che vede
in certi scopi del buon senso pubblico
un rimprovero alla propria condotta
debole, incerta, equivoca. Esso la
verità.

La proibizione della seconda dimo-
strazione di ieri sera in onore del-
l'esercito ha prodotto in Roma pro-
fondo dispetto, anzi vivissimo sdegno.
Se la folla si sciolse senza disordini,
devesi attribuirne il merito ai giovani
che la dirigevano, fra i quali nota-
vasi quegli che portava la bandiera,
il giovinetto figlio di Nino Bixio.

Ciò che avvenne ieri sera provò
ancora una volta la perillità dei no-
stri governanti, il patriottismo della
popolazione e la vera fratellanza tra
essa e l'esercito. E questa fratellanza
può confortarci a richiederlo spetta-
colo meschino che dà di se stesso il
ministero.

Nella politica nulla di nuovo.
L'onor. De Sanctis, ministro della
pubblica istruzione, è giunto a Roma
per insuggerare, domani, il Congresso
pedagogico e postumano l'esposizione
didattica.

Le sale dell'esposizione non sono
ancora completamente ordinate, per-
chè molti oggetti devono ancora tra-
var posto.

I disegni delle costruzioni scolasti-
che del Comune di Padova sono espo-
sti nella sala della mostra a concorso
e sono pure esposti i modelli dei ban-
chi, della tavola nera ed altri oggetti
inviati dalla vostra città, la quale
delle molte città che inviarono og-
getti a questa mostra mal pare che
debba essere annoverata fra quelle
che danno più evidenti e più serie
manifestazioni di operoso amore pel
vero progresso.

Dimostrazione a Vicenza

Il *Giornale di Vicenza* dà i
particolari di una dimostrazio-
ne che quella Società democra-
tica della fratellanza e della li-
bertà credette di fare contro di
esso, perchè aveva affermato nei
giorni scorsi che il popolo di
Vicenza non segue le bandiere
coi nastri rossi.

Siccome quella Società, adere-
nte alla Lega dei due Macelli,
ha la sua bandiera col nastro
rosso, si credette offesa dalle pa-
role del *Giornale di Vicenza*,
e fece la dimostrazione.

L'Opinione ha in proposito
un suo dispaccio particolare da
Vicenza, in cui, accennato il fatto,
si aggiunge:

« E avvenne uno strano patto.
Il prefetto permise il nastro rosso e
i dimostranti promisero di accomp-
gnare colla marcia reale l'equivoca di-
mostrazione! »

Nassau progressista noto prese parte
alla dimostrazione e destò scandalo che
il prefetto salutasse dal balcone il gruppo
di persone ignote e di ragazzi che co-
stituisse la dimostrazione stessa.

Il dottor Guelfini, direttore del *Gior-
nale di Vicenza*, nel foglio di questa
sera limitasi a stabilire, colla massima
temperanza, a confermare quanto scrisse,
notando l'assenza di ogni significato da
una dimostrazione nella quale spicca il
nastro rosso e suonasi la marcia reale. »

Sul fatto di Terni

Per debito d'imparzialità ci
prame annunziare che, secondo
altre versioni, pubblicate anche
dalla *Gazzetta d'Italia* e dal
giornale *l'Ordine*, il misfatto
di Terni, dove un sergente
venne ucciso, ed un altro ferito,
non sarebbe conseguenza di un
complotto politico, ma di una
riista per causa del tutto ordi-
naria.

Convorrà tener conto, a tempo
opportuno, delle investigazioni
giudiziarie.

Una Protesta

Togliamo dall'*Opinione* il teno-
re della protesta, che i dimo-
stranti di Roma, in onore del-
l'esercito, hanno presentato, es-
sendo stati sciolti dalla polizia:

« I qui sottoscritti, seguiti da folla
numerosa, avevano ideato di recarsi al
quartiere delle Zoccolotte, per salutare
il secondo battaglione del primo reggi-
mento bersaglieri, dopo i tristi fatti
accaduti a Forlì.

Mentre i dimostranti preceduti dal
vessillo nazionale, con stemma reale, si
avanzavano per la via del Corso, ac-
clamando alla Casa Sabauda e all'eser-
cito, in Piazza S. Marcello, una buona
quantità di delegati di questura, scortati
dalle rispettive guardie, intimarono
al porta-bandiera Garibaldi Nino Bixio
di scogliere l'assemblamento.

Domandiamo:
Sotto un governo monarchico-costi-
tuzionale, di cui ci professiamo indistin-
tamente seguaci, perchè è proibito ad
onesti italiani di gridare: « Viva la Casa
Sabauda! » e di applaudire e festeg-
giare l'esercito, che tanto contribuì alla
redenzione d'Italia? »

Ripetendo: « Viva il Re! viva l'Eser-
cito! » protestiamo vivamente contro
l'operato dei poliziotti, poichè ci sen-
tiamo offesi nei nostri diritti di citta-
dini, garantiti dallo Statuto.

Garibaldi Nino Bixio, Augusto Vitelli,
Cesare Vitelli, Augusto Mancarini, Pie-
tro Pignò, A. Giorgio, G. G. M. Sini,
Ezio Z. »

La Principessa di Germania

Sappiamo che anche quest'inverno
S. A. I. la Principessa ereditaria di Ger-
mania verrà a passare qualche tempo
in Italia, insieme con i suoi figli, e si
recherà a Pegli. L'accompagnerà S. A.
il Principe imperiale. (Diritto)

NOTIZIE MILITARI

Le pensioni
Leggesi nell'*Esercito*:

« Ci si dice che al Ministero, nello
studio che si fa attualmente sulle mi-
gliorie da recarsi alla legge sulle giu-
bilazioni, sia stata ventilata la possibi-
lità di aumentare gli attuali minimum
e maximum della pensione di riposo.

Se ciò diverrà, come lo speriamo, un
fatto compiuto, applaudiremo a questo
atto di giustizia.

È infatti provato che questi limiti
sono assai minori di quelli stabiliti per
le carriere civili, le quali sono di loro
natura meno faticose, più rapida e me-
no soggette a dispendio che non lo sia
la carriera militare. »

Gorso ferroviario di stazione
Il Ministero ha disposto che col 15
del prossimo novembre sia attuato sotto
la direzione del Comando del Corpo di
Stato Maggiore un corso ferroviario di
stazione, al quale saranno comandati
alcuni Capitani addetti a Comandi su-
periori di Distretti, alcuni Aiutanti Mig-
giori in 2. di Reggimenti e di Diaretti
ed anche alcuni Ufficiali subalterni della
milizia mobile.

Pubblicheremo nel prossimo numero
più estesi particolari. (Esercito)

DISPACCI DA ROMA

Roma, 25.
De Sanctis è partito alle ore 3 col
suo segretario particolare per assistere
a Torino alla premiazione dell'Esposi-
zione artistica. (Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 25. — Il *Times* dice: L'ul-
timum produsse costernazione a Co-
stantinopoli avendo il Sultano sempre
sperato che sorgessero ostacoli all'a-
zione comune.

PANAMA, 25. — Fuvvi un terremoto
a Valparaiso il 13 corr. La città d'Illipol
sarebbe distrutta con 200 morti. I chileni
avrebbero bombardato Callao il 31 o-
gosto.

PARIGI, 25. — La Commissione in-
ternazionale del Gottardo ripartì come
segue le sovvenzioni. L'Italia 5,233,984;
la Germania 5,790,436; e la Sviz-
zera 5,781,776.

BUDAPEST, 25. — Il deputato Miklos
chiede se il governo sia informato del-
l'agitazione antisemica, e cosa voglia
fare relativamente.

RAGUSA, 25. — Seymour è arrivato.
Le trattative con Reza paschi furono
rotte. Credonsi imminenti le operazioni
della squadra contro Dulcigno. La Lega
albanese minaccia di catturare i con-
soli residenti in Albania in caso di osti-
lità della squadra dinanzi a Dulcigno.

VIENNA, 25. — La *Corrispondenza
Politica* ha da Cattaro 25:
Seymour ebbe in Cattigra un collo-
quio col principe onde trattare un'a-
zione combinata.

Seymour ritornò a Gravosa accom-
pagnato da un delegato militare mon-
tenegrino.

Il comandante delle truppe montene-
grine Petrovic è giunto oggi a Sutermaa.

**2. Osservatorio Astronomico
DI PADOVA**
26 Settembre 1880
A mezzodi vero di Padova.
Tempo med. di Padova s. 11 m. 51. 8
Tempo med. di Roma s. 11 m. 53 s. 35

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
assunte all'altazza di m. 17 dal livello
di m. 39.7 dal livello medio del mare

25 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 post.	Ore 9 post.
Bar. s 0-mill.	760.2	759.5	759.8
Term. centigr.	+15.7	+20.2	+15.9
Term. del va- pore aeq.	11.57	11.51	11.26
Umidità relat.	87	66	78
Dir. del vento.	NE	SE	S
Vel. del ven- to del vento	12	5	5
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	sereno

Balla 9 a del 25 alle 9 a del 26
Temperatura massima — + 20.4
minima — + 14.8

CORRIERE DELLA SERA

26 settembre

Ambasciatori in congedo

Mandano da Roma, 25, alla
Gazzetta d'Italia:
Le Loro Eccellenze conte De Launay
ambasciatore di S. M. a Berlino, e il
cav. Costantino Nigra ambasciatore a
Petroburgo, avendo ottenuto il loro
congedo, si aspettano molto presto alla
Capitale.

Ispezione al Tramway

Si chiude la stalla dopo scappata....
la pazienza, e dopo disastri consumati,
benchè preavvertiti.

Si annunzia difatti che il ministro dei
lavori pubblici, dietro i recenti e ripe-
tuti disastri avvenuti sul tramway della
Penisola, intenderebbe nominare una
Commissione tecnica, la quale avrebbe
la missione di rivedere i tracciati del
tramway, molti dei quali sono sbaglia-
tissimi, epperò giustamente criticati
dalle persone competenti e tali da dar
luogo ai troppo frequenti e lamentati
sinistri.

DISPACCI ESTERI

Vienna, 24.
Il Re di Sassonia è qui atteso il 27
corrente. Egli si recherà alle caccie
imperiali in Stiria, alle quali prenderà
parte.

Il conte Taffe è qui ritornato, pro-
veniente da Pest. (Indipendente)
Ragusa, 23.
Dopo il consiglio dei comandanti di
ieri, l'ammiraglio Seymour è partito
oggi per Catania.

Domani è qui atteso Graen, console
inglese a Scutari, il quale abbandona
quella città perchè malsicuro. (Idem)
Londra, 24.
Notizie da Capetowa recano che i
basutos, con forze rilevanti, diedero
l'assalto a due città e furono respinti
(Idem)
Atene, 24.

L'esercito dispone oggi di 35,000 uc-
mini pronti ad entrare in campo.
I volontari affluiscono assai numerosi
da tutte le provincie della Grecia.
Si attendono notizie dello scoppio
delle ostilità da parte del Montenegro
per chiamare le riserve, già istruite.
(Idem)
Petroburgo, 24.

Il *Golos* annuncia:
Presso Omolensk, nella fabbrica di
Jirzavo sono scoppiati gravi disordini
fra 3000 operai in seguito ad una im-
provvisa diminuzione delle paghe.

Il governatore, il procuratore impe-
riale e la gendarmaria si son recati
tosto a Jirzavo.
Vi verranno spediti anch' dei rinforzi
militari. (Corr. Bureau)
Parigi, 25.

I giornali rivoluzionari attaccano vio-
lentemente Barthelemy Saint-Hilaire
per la parte da lui presa, in qualità di
segretario di Thiers, alla repressione
della comune. Si pubblicano lettere e
documenti che dimostrano tale parteci-
pazione.

Il tribunale dei Conflitti si riunirà
l'11 ottobre. Le esecuzioni contro le
congreghe saranno cominciate appena
saranno conosciute le sue decisioni che
si prevedono favorevoli al governo.

Un capitano, certo Cervat, diede la
dimissione, motivandola colla riammia-
sione al grado di capitano del comu-
nardo Matusovich.

La *Semaine Religieuse* pubblica una
storia delle trattative, relative alle di-
chiarazioni dalla quale risulta che l'ini-
ziativa sarebbe stata presa da Freyinat.
(Pungolo)
Londra, 24.

Hartmann scrive al *Daily Telegraph*
una lettera in cui smentisce che i ni-
hilisti siano autori del supposto atten-
tato sulla ferrovia nord-ovest. (Idem)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 25. — Seymour ordinò
alla squadra di star pronta a partire
per lunedì.

WASHINGTON, 25. — L'esercito
e la flotta cilena combinate il mo-
vimento per attaccare Lima.
SPETTACOLI
TEATRO GARIBALDI. — La gram-
matica composta A. Diligenti e A. Zuri
rappresenta: — *Le Vergini Nichiliste* —
Ore 8 1/2.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	24	25
Rendita francese 3 0/0	85 60	85 50
» 5 0/0	—	—
Prestito francese 5 0/0	119 92	119 82
Rendita italiana 5 0/0	86 —	85 80
Banca di Francia		
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb.-veneta	183 —	183 —
Obbl. ferr. V.E. anno 1866	—	—
Ferrovie romane	—	—
Obbligazioni romane	—	—
Obbligazioni lombarde	268 50	268 —
Rendita austriaca	54 7/8	54 2/8
Cambio su Londra	25 3/8	25 3/8
Cambio sull'Italia	93 8	93 8
Consolidati inglesi	97 7/8	97 3/8
Lotti	40 25	40 —

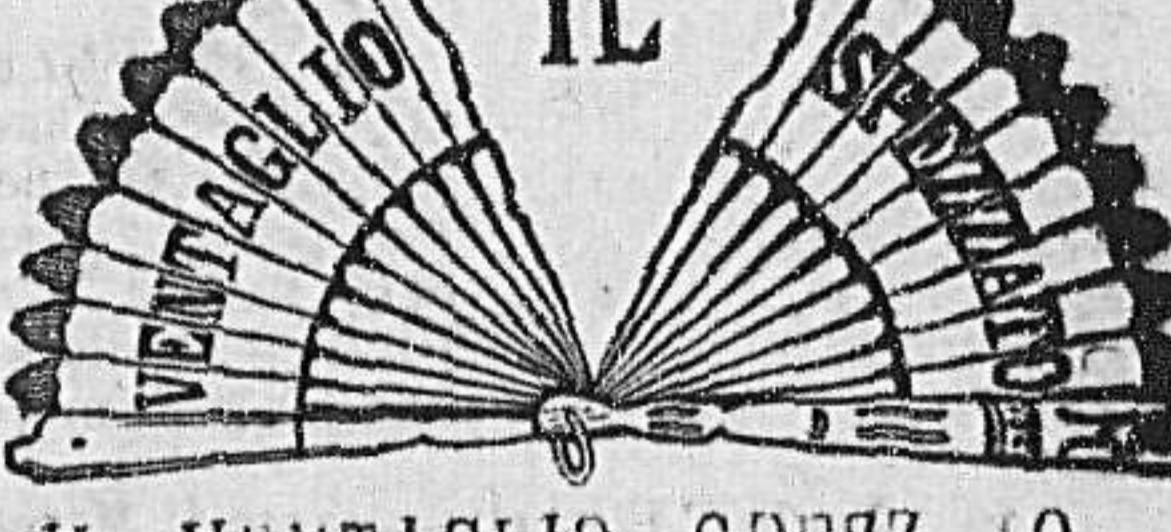
Vienna	24	25
Mobiliare	282 30	283 70
Lombarde	80 75	81 25
Ferrovie dello Stato	278 50	279 —
Banca Nazionale	81 7	81 8
Napoleoni d'oro	9 42	9 40
Cambio su Parigi	46 60	46 50
Cambio su Londra	118 30	118 20
Rendita austriaca	72 45	72 75
Metalliche al 5 p. 100	71 0	71 60
Prestito 1866 (lotti)	131 —	131 25
Berlino	24	25
Mobiliare	486 50	485 50
Lombarde	140 —	139 50
Austriache	479 —	479 50
Rendita Italiana	85 10	85 10

F. Sacchetti compr.
Borsolomb. Mobiliare per 1880

ANNUNZI

IL PUNGOLO

(CORRIERE DI MILANO)
comincerà col giorno 25 settembre
la pubblicazione del *Celebre Ro-
manzo*
di ARSÈNE HOUSSEYER



Quanto Romanzo ebbe a Parigi un
straordinario successo per l'assoluta
nuova intrinseca, per l'eleganza della
forma e per l'interesse grandissimo
che eccitò nei lettori.

Il *Giornale il Pungolo* si spedisce
franco di posta con PREMI STRA-
ORDINARI ai seguenti prezzi:
Anno L. 24 Sem. L. 12 Trim. L. 6
Per la distinta del Premi leggere
il *Pungolo* dal 28 al 30 sett.

Il *Pungolo* si vende in tutte le
Città della Lombardia. — Dove non
vi fossero rivenditori, scrivere all'Am-
ministrazione in Milano, via San
Pietro all'Orto N. 14, per otte-
nere le condizioni per la rivendita.
4 465

